

Piperno, Roberto  
*Frattali. poesie*  
 Manni 2001

di Lothar Knapp

Le tematiche dell'opera:

*I guadi = i percorsi umani*

*La conditio humana e la storia*

*L'uomo sociale e la Natura*

*La funzione della poesia*

L'uomo di Piperno condivide con l'uomo di Leopardi la nostalgia o l'ossessione dell'infinito. Le composizioni *Ritorno a Finisterre* e *Confini* ne sono le illustrazioni più espressive. *Finisterre* o il confine del conosciuto è il passo all'infinito: *echi sul faro che annuncia la fine della terra / e il rischio ai naviganti / .../ È questa la fine che si annunciava nel nome / dolce e terribile / di Finisterre? / È dunque la distruzione della nostra esistenza / la fine annunciata e apocalittica / il giudizio universale sempre imminente, / oppure è la porta dell'ignoto che si spalanca / verso ciò che non è più terra, / né conosciuta né navigabile?* [42]. E *Confini* segnala il passaggio: *verso un confine mobile e tenue / che ancora non si è acceso / di colore e di luce* [13], verso una dimensione promettente e grandiosa come l'infinito, ma anche temibile e terrificante, come si accenna in un passo della poesia *Il compito*: *Stiamo attenti perciò / a quel passo maldestro che ci rimbalzerebbe / oltre il confine a vista / che ci trattengano / ignari a noi stessi / sull'orlo dell'abisso.* [17]

Questa dimensione, da un lato così promettente, dall'altro pericolosa, potrebbe essere compresa anche, da un punto di vista rovesciato e specolare, come la dimensione situata nel mondo umano stesso, la dimensione che rispecchia e esprime la *conditio humana*. Le poesie di questo settore definiscono dunque, in un senso quasi kantiano, il rapporto tra la percezione umana e l'essere materiale del mondo, cioè la maniera in cui l'uomo percepisce e comprende la realtà del mondo in cui vive. Alcune di queste categorie sono indicate già nei titoli delle poesie, come *Ordini*, *Il compito*, *Il tempo* e *Clinica della memoria*, categorie che circoscrivono le nozioni della nostra comprensione del reale. L'*Ordine* rinvia alla categoria della «geometria» che l'uomo, all'origine del mondo, ha introdotto come misura della visione umana delle cose, e a cui accenna il titolo del libro nel termine di *Frattali* che Mario Lunetta definisce nella *Prefazione* come segue: «Il frattale, è una figura geometrica generata da continue divisioni successive, in cui ogni piccola porzione appare approssimativamente simile all'intera figura.» Con questo termine dunque, viene affermata la capacità della mente di suddividere l'insieme delle cose in parti simili all'insieme da cui provengono. Da qui anche il senso dell'ordine di cui l'uomo ha bisogno per orientarsi nel reale o piuttosto per dominarlo. Con ciò, suppongo, l'«ordine» appare come termine opposto, a quello di «entropia» che designa la complessità e la divisibilità infinita delle cose. Per creare l'ordine, si chiede l'autore: *Da dove cominciare? / come procedere per ordine senza annullare / o perdersi nella complessità dell'intreccio / di rami e foglie / di gocce e trasparenze?* Contro un caos originale la mente umana ha tracciato le linee dell'astrazione: *Procedere per ordine è, forse, / solo un richiamo a quella prima striscia / tracciata sulla terra / da viventi emersi dalle acque / ... / verso un nuovo equilibrio, / geometria più tardi ricercata nel cielo* [14-15]; l'ordine da trovare dunque: *in tutte le altre specie viventi / ascese da una remota totalità / ad un'inenarrabile / ordinata molteplicità.* [15].

La terza dimensione delle poesie di Roberto Piperno, la potremmo riassumere sotto la denominazione [di] *L'uomo sociale e la Natura*. Il paragone tra i due regni, e il tentativo ben visibile del poeta di avvicinarli o di sintetizzarne gli sviluppi paralleli, viene indicato già nella composizione intitolata *Raccogliere germogli di pensieri*. In una serie di negazioni vengono esposte le ragioni che impediscono o ostacolano il germogliare dei pensieri, come ad esempio le *impertinenti e adultere passioni / o strumenti di impreviste emozioni*. L'uomo è dominato dalle sue emozioni il cui dominio, di notte e nel sonno, risulta meno oppressivo, mentre durante la giornata la sua vita lo risommerge nel flusso alienante delle sue passioni. Di notte, nel sonno, l'uomo sembra più vicino alla natura, / *Di giorno invece ci guardiamo attorno / ... / mentre la gente passa / ignota come nell'Ade*. [32]; e in questo stato tornano *i pensieri vivi avvolti di emozioni / e di passioni .../* [33] Sempre più tetre o negative diventano le prospettive in cui il poeta vede lo stato presente della vita sociale, come testimoniano le poesie che l'autore riunisce sotto la rubrica *Ottiche*, con i titoli *Fecondazione*, *Altro risveglio* e *Si cambia*. In *Fecondazione*, il senso delle parole viene rovesciato nella forma di antifrasi per negare al termine «fecondazione» il valore della nascita del nuovo, ma alla cui apparizione, nonostante tutto, il poeta crede come la forza che *genera[...]* *memorie / prepara[...]* *le storie / di ciò che poi sarà*. [131]. Nella stessa forma del paradosso si confrontano in *Altro risveglio* il pessimismo del presente e la speranza del futuro: *preoccupato di vivere / ancora un giorno, / d'assicurarci uno spazio / ... / con un'attenta tattica di sopravvivenza / prima della inevitabile / implosione - / ... / E intanto esplose a darci / nuova speranza / ... / un nuovo verso*. [131]. In *Si cambia* troviamo la stessa opposizione fra le minacce del presente e la casa nuova di una futura esistenza; *ma è dura, lenta, a finire, questa società / e lascia dubbi di cosa nascerà / dalle ceneri di questa fenice*. [145].

In *Clinica della memoria* la tematica della *conditio humana*, si estende all'origine e alla funzione del linguaggio e delle facoltà mentali. La memoria è la facoltà che assicura il rapporto con il passato biografico (ontogenetico) e storico (filogenetico) e che costituisce la base della poesia come/quale dono della parola liberata dal suo imprigionamento nel corpo. I primi versi di *Clinica* descrivono la trasformazione della materia - *le bollicine* emergenti dalla profondità del corpo - in parole portatrici di un fatto ricordato del passato. Questo procedimento è comparabile alla liberazione della parola nella psicanalisi in cui vengono salvate parole che altrimenti andrebbero perse. *Attingere o sospingere parole liberate / dalle profondità sospese / nel gorgoglio di bollicine trasparenti, / acchiapparle al volo prima che si perdano / disarticolate nell'aria tremula del passato* [61]. Che l'emozione deve essere sublimata prima di divenire parola poetica, lo dice il testo chiamato "*Tant'è!*" : *DISTILLO / poesia e verità / emozionifiltrateinparola* [81]. La poesia è dunque un processo fisiologico-linguistico di trasformazione degli effetti corporali e materiali in parole. *Echi lontani affiorano / attraverso strati compositi / rifratti in raggi / che emergono da ciò che è stato / trapassato*, così leggiamo in *Comunicazioni*, e nella stessa composizione, per quanto riguarda la realtà in cui viviamo: *La poesia raccoglie la realtà, / la colora, / interpreta in trasparenze / e la rende visibile / rappresenta ciò che avremmo / da sempre voluto dire* [142-43]. Ma oltre questi effetti, scientificamente verificabili, la poesia è un mezzo anche di visione anticipata del futuro, come è detto in *E ora tocca a me*. Questa funzione della poesia viene affermata con intensità massima in *È il tempo della collera*. Il poeta lancia la parola d'ordine *per ribaltare questo silenzio / analfabetica* e conclude: *Con la memoria apriamo un varco, / tra le rovine di silenzi passati / ricostruiamo spazi di cambiamenti / schiudendo nuovi archi di futuro*. [63/64]

La tematica forse più importante o quella che comprende tutte le altre inglobandole nell'ambito storico della raccolta, è l'evoluzione della storia verso un declino che sembra inarrestabile, visto la barbarie delle guerre del XX secolo e le catastrofi di Auschwitz e di Hiroshima. Il giudizio disperato che l'autore esprime sullo stato presente della storia, è articolato nella forma più densa e concentrata nella composizione intitolata *Falene* che per me è anche la poesia più classica per lo stile e commovente per il dolore che traspare nelle parole sui fatti inumani dell'accaduto. Per penetrare *nel mistero della bomba di Auschwitz e dei lager di Hiroshima* ci vogliono le *parole senza*

*silenzio, cioè la poesia; ma oltre la poesia, aggiunge il poeta: Servono molti percorsi / e non dipende solo da noi. [27-29].*